

AVVISI

23 - 30 MARZO (Diurna Laus III settimana)

23 marzo ore 14.30 - 16.00	III DOMENICA DI QUARESIMA Es 34,1-10; Sal 105; Gal 3,6-14; Gv 8,31-59 RITIRO PER I BAMBINI DI III ELEMENTARE E I LORO GENITORI ORATORIO DELLA DOMENICA - CATECHESI II E III MEDIA
24 marzo ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ Gen 17,9-16; Sal 118,57-65; Pr 8,12-21; Mt 6,7-15 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
25 marzo ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00	MARTEDÌ ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE Is 7,10-14; Sal 39; Eb 10,4-10; Lc 1,26b-38 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA CON OMELIA alla cascina Garagiola, S. MESSA IN OCCASIONE DELLA FESTA DELL'ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE
26 marzo ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ Gen 21, 7-21; Sal 118,73-80; Pr 10, 28-32; Mt 6, 19-24 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA
27 marzo ore 7.00 ore 8.15 ore 21.00 ore 21.00	GIOVEDÌ Gen 25, 5-6. 8-11; Sal 118,81-88; Pr 12, 17-22; Mt 6, 25-34 in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA in chiesa S. Ambrogio, S. MESSA al centro comunitario, CATECHESI ADOLESCENTI E 18ENNI al Cinema Teatro Brera, PERCORSO DI APPROFONDIMENTO SULL'ISLAM
28 marzo ore 8.15 ore 17.00 ore 21.00 ore 21.00	VENERDÌ FERIA aliturgica in chiesa parrocchiale, VIA CRUCIS in chiesa parrocchiale, VIA CRUCIS PER I RAGAZZI in chiesa parrocchiale, VIA CRUCIS E QUARESIMALE al centro comunitario, CATECHESI ADOLESCENTI E 18ENNI
29 marzo ore 8.15 ore 10.00 ore 11.00 ore 17.30 ore 17.30	SABATO Ez 36, 16-17a. 22-28; Sal 105; 2Cor 6, 14b-7, 1; Mc 6, 6b-13//Mt 17, 1b-9 in chiesa s. Ambrogio, S. MESSA in oratorio, CATECHESI III, IV ELEMENTARE E I MEDIA in oratorio, CATECHESI II E V ELEMENTARE in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE in oratorio, PROVE DEL CORETTO
30 marzo ore 14.30 - 16.00	IV DOMENICA DI QUARESIMA Es 34,27-35,1; Sal 35; 2Cor 3,7-18; Gv 9,1-38b RITIRO PER I BAMBINI DI II ELEMENTARE E I LORO GENITORI ORATORIO DELLA DOMENICA - CATECHESI II E III MEDIA

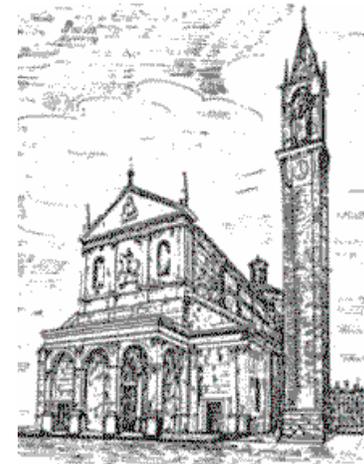
AIUTACI AD AIUTARE!

Sabato 22 e Domenica 23 marzo l' *O. F. T. A. L.* propone

UNA VENDITA DI UOVA PASQUALI

per incrementare la partecipazione ai pellegrinaggi dei malati poveri e bisognosi, ma soprattutto dei **bambini**.

PARROCCHIA SAN MARTINO



VENTIQUATTRORE PER IL SIGNORE

Venerdì 28 marzo alle 17, nella Basilica di San Pietro il Papa presiederà la celebrazione penitenziale, durante la quale anche lui ascolterà delle confessioni.

Contemporaneamente nel Santuario della Beata Vergine Maria Addolorata di Rho - e in molte chiese in Italia e nel mondo - inizieranno le "Ventiquattrore per il Signore".

L'iniziativa, promossa dal Pontificio Consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, che ha raccolto il costante messaggio di misericordia che papa Francesco quasi quotidianamente rivolge alla Chiesa.

Un giorno e una notte, 24 ore - fino alle 17 di sabato 29 - per ritrovare «la verità su stessi» e la luce della misericordia nelle tante notti che circondano l'uomo.

Il Santuario di Rho rimarrà aperto in continuazione: i nostri giovani, che amano vivere la notte, troveranno le porte aperte. In chiesa li accoglierà il Signore nel Sacramento della Santissima Eucaristia che sarà esposto. Potranno sperimentare il silenzio dell'adorazione che è il primo passo per rientrare in se stessi. E troveranno dei sacerdoti disponibili all'ascolto e a celebrare il sacramento della Riconciliazione. Un momento per la riconciliazione con Dio e con se stessi.

Ma la proposta è per tutti, non solo per i giovani: la necessità di ritrovare se stessi e di cogliere l'essenziale della vita ponendosi davanti a Dio e alla sua misericordia riguarda tutti, nessuno escluso. Anche per questo, sabato 29 marzo, dalla mattina fino al tardo pomeriggio continuerà l'esperienza dell'accoglienza e della Riconciliazione per chiunque lo voglia. Alle 16: la celebrazione dei Vespri concluderà le "24 ore per il Signore".

Il sacramento della Riconciliazione oggi attira sempre più persone perché ha una profonda valenza antropologica: permette all'essere umano a capire davvero se stesso, facendo proprio l'esperienza di quella misericordia e di quell'amore di Dio di cui ci parla spesso papa Francesco.

La speranza è che l'evento - posto a ridosso della IV domenica di Quaresima, nella quale il Vangelo propone il tema della misericordia - possa diventare una tradizione nella vita della Chiesa come espressione dell'impegno per la nuova evangelizzazione.



CHI FARÀ LA RIVOLUZIONE DI FRANCESCO?

Cambiare un sistema sociale ed economico ingiusto alla radice

UNA RIVOLUZIONE “COMUNISTA”?

C'è una questione seria: chi farà la rivoluzione di papa Francesco? Non parlo della rivoluzione nella Chiesa, che papa Francesco chiama «conversione» o anche «permanente riforma» e che, come dice nella Evangelii Gaudium, deve cominciare dalla conversione del papato: questa la deve fare lui e con lui la devono fare i credenti della sua Chiesa.

Ma **la rivoluzione che papa Francesco invoca per la società**, e che lui chiama riforma finanziaria ed etica, per cambiare «un sistema sociale ed economico ingiusto alla radice» (Evangelii. Gaudium. n. 59) e abbattere la «dittatura dell'economia senza volto né scopo realmente umano», **la dobbiamo fare noi, i cittadini, uomini e donne amanti dell'umanità e della giustizia, credenti o non credenti che siamo**. La critica al sistema economico dominante in nome dei poveri e degli esclusi Bergoglio l'ha formulata ben prima di diventare papa, insieme a tanti preti e vescovi che per questo, fossero o no partecipi della teologia della liberazione, in Argentina erano chiamati «comunisti».

Ma **la scelta dei poveri** risale ai primi secoli del cristianesimo» testimoniò il cardinale Bergoglio a Buenos Aires dinanzi alla Corte che indagava sui crimini del regime militare argentino: «se io oggi leggessi come omelia alcuni dei sermoni dei primi Padri della Chiesa del II-III secolo, su come si debbano trattare i poveri - spiegò ai giudici - direste che la mia omelia è da marxista o da trozkista», mentre invece «la scelta dei poveri viene dal Vangelo».

CAUSE STRUTTURALI DELLA POVERTÀ

È rimasta ben presente in lui la consapevolezza, maturata in America Latina, delle cause strutturali della povertà, e questa si è tradotta in una radicale critica di sistema che il papa ha cominciato ad articolare e ad enunciare fin dai primi atti del suo pontificato. Già il tema fu avanzato in tutta la sua ampiezza nel discorso rivolto agli ambasciatori di quattro piccoli Paesi venuti a presentargli le credenziali il 16 maggio 2013, nel quale metteva sotto accusa il «rapporto che abbiamo con il denaro, nell'accettare il suo dominio su di noi e sulle nostre società», per cui «oggi **l'essere umano è considerato come un bene di consumo** che si può usare e poi gettare».

Abbiamo incominciato questa cultura dello scarto – aggiungeva – mentre il reddito di una minoranza cresce in maniera esponenziale, quello della maggioranza si indebolisce. Questo squilibrio deriva da **ideologie che promuovono l'autonomia assoluta dei mercati e la speculazione finanziaria**, negando così il diritto di controllo agli Stati pur incaricati di provvedere al bene comune.

Si instaura una nuova tirannia invisibile, a volte virtuale, che impone unilateralmente e senza rimedio possibile le sue leggi e le sue regole. Inoltre, l'indebitamento e il credito allontanano i Paesi dalla loro economia reale ed i cittadini dal loro potere d'acquisto reale. A ciò si aggiungono, oltretutto, **una corruzione tentacolare e un'evasione fiscale egoista** che hanno assunto dimensioni mondiali. La volontà di potenza e di possesso è diventata senza limiti».

PROFITTO E CONSUMO: IDOLI DI OGGI.

Il papa è poi tornato più volte a tematizzare la «cultura dello scarto». Il mondo di oggi non è concepito, non è pensato per tutti: «Uomini e donne vengono sacrificati agli idoli del profitto e del consumo: è la cultura dello scarto», ha detto Francesco il 5 giugno in piazza san Pietro; e più volte ha citato un midrash ebraico che, a proposito della torre di Babele, diceva che se si rompeva un mattone d'argilla tutti facevano un grande pianto, ma se un operaio cadeva dall'impalcatura e moriva, nessuno si preoccupava.

E la stessa cosa accade «se una notte d'inverno in via Ottaviano» (che è vicino al Vaticano) «muore una persona; quella non è una notizia. Se in tante parti del mondo ci sono bambini che non hanno

da mangiare, quella non è una notizia, sembra normale... Al contrario un abbassamento di dieci punti nelle borse di alcune città costituisce una tragedia. Così le persone vengono scartate come se fossero rifiuti». Questo filo rosso che attraversa tutta la predicazione di papa Francesco, rimarrebbe un puro lamento se non si traducesse in un'assillante richiesta di **un cambiamento di sistema**, e- splicitamente chiamato in causa come tale.

I MORTI DELLE CARETTE DEL MARE: DI CHI LA COLPA?

Così ha fatto quando, parlando con i giornalisti di ritorno dal Brasile, ha additato «**il sistema socio-economico mondiale**» come **responsabile** dei morti e dei naufraghi di Lampedusa; così ha fatto parlando agli operai e ai disoccupati di Cagliari, il 23 settembre 2013, esortandoli a non farsi «rubare la speranza e la dignità» insieme col lavoro, ad avere coraggio, a pregare per avere il lavoro e per imparare «a lottare per il lavoro», mentre egli, per parte sua, non poteva limitarsi a dire solo «una bella parola di passaggio», ma doveva impegnarsi «come pastore e come uomo» per sostenere questo coraggio, per rivendicare insieme ai lavoratori «un sistema giusto, non questo sistema economico globalizzato, che ci fa tanto male».

L'ECONOMIA CHE UCCIDE

Finalmente la critica di sistema di papa Francesco prendeva tutta la sua forza in un passaggio cruciale del documento programmatico del suo pontificato, l'esortazione Evangelii Gaudium pubblicata a conclusione dell'anno della fede. Qui il papa riprendeva alla lettera le tesi già enunciate agli ambasciatori il 16 maggio e diceva che con la stessa forza con cui proclamiamo il non uccidere «oggi dobbiamo dire “no a un'economia dell'esclusione e della inequità”. Questa economia uccide.... Oggi tutto entra nel gioco della competitività e della legge del più forte, dove il potente mangia il più debole. Come conseguenza di questa situazione, grandi masse di popolazione si vedono escluse ed emarginate: senza lavoro, senza prospettive, senza vie di uscita» (E.G. n.53).

Né si può pensare che le cose si mettano a posto da sé, come vorrebbe l'assioma ideologico del liberismo; infatti il papa respingeva «le teorie della “ricaduta favorevole”, che presuppongono che ogni crescita economica, favorita dal libero mercato, riesce a produrre di per sé una maggiore equità e inclusione sociale nel mondo. Questa opinione, che non è mai stata confermata dai fatti, esprime una fiducia grossolana e ingenua nella bontà di coloro che detengono il potere economico e nei meccanismi sacralizzati del sistema economico imperante. Nel frattempo, gli esclusi continuano ad aspettare».

OLTRE MARX ... FRANCESCO.

Mai, dopo la critica marxiana al capitalismo era stata espressa un'opposizione così forte al sistema economico vigente, alla sua ideologia, alla sua matrice antropologica, anche se il nome con cui viene chiamato l'oggetto del rifiuto non è «il capitale» ma «il governo del denaro». Senonché la situazione non è più quella analizzata da Marx, e dunque si deve andare oltre Marx: «Non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione – dice il papa – ma di qualcosa di nuovo»; si tratta dell'esclusione, e «con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nelle periferie, o senza potere, bensì si sta fuori. **Gli esclusi non sono “sfruttati” ma rifiuti, “avanzi”**».

Raniero La Valle

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Misericordia è la parola più appropriata per descrivere il cuore di Dio nei nostri confronti: accostiamoci con fiducia al perdono che il Padre buono ci riserva.”